

# **G***locale*

Rivista molisana di storia e scienze sociali

8



## **Migrazioni circolari**

Gennaio 2014

Andreassi / Bassoni / Bindi / Caccia / Casacchia / Cecalupo /  
Checchia / Cocozza / Corti / Crisci / Golino / Lombardi / Massullo /  
Musci / Novi Chavarria / Palmieri / Pazzagli / Ruggieri / Viola

Elina Gugliuzzo, Rosario Moscheo, Giuseppe Restifo,  
*Lezioni di storia ambientale.*  
*Con vista sullo stretto di Messina*, Aracne, Roma 2013

Recensione di Rossano Pazzagli

Che tempo faceva? Attorno a questa domanda Elina Gugliuzzo, Rosario Moscheo e Giuseppe Restifo hanno costruito un libro denso di stimoli e di riflessioni a partire da un tema – il clima – che è un pretesto ideale per fare il punto sulla storia ambientale, ma più in generale sul ruolo della cultura storica nel nostro tempo. Si intitola *Lezioni di storia ambientale* ed il frutto di una esperienza didattica e di ricerca che sotto la regia di Restifo ha coinvolto ricercatori e studenti in studi caratterizzati da un approccio globale, interdisciplinare e di lungo periodo ai temi della nascita della storia ambientale, della sua derivazione dalla storia economica e dei suoi nessi con la *world history* e la *big history*, parlando soprattutto di clima, di paesaggio e di identità sociale e territoriale. Si tratta di tematiche e di approcci ben presenti nell'esperienza di «Glocale», inquadrati qui in un orizzonte ampio, nel tempo e nello spazio, ma visto da un punto di vista particolare, cioè da una delle innumerevoli finestre sul mondo: lo stretto di Messina, cuore del Mediterraneo nel quale da sempre si incontrano locale e globale, mare e terra, economie e culture.

È un libro di storia, ma – come sempre avviene per gli storici accorti – è anche un libro sulle contraddizioni del nostro tempo, in particolare sul rapporto uomo-risorse che tocca i problemi dell'energia, dei rifiuti, della questione demografica. Le cronache cinque-seicentesche e la ricostruzione delle culture scientifiche o magiche della prima età moderna ci aiutano a collocare nella giusta luce le problematiche dei nostri giorni, facendo emergere il Novecento non come il primo secolo dei disagi ambientali e dell'inquinamento, ma come un periodo nel quale i problemi cambiano di scala e diventano planetari, emarginando progressivamente la dimensione locale e territoriale. In questo senso è anche un libro sul ritorno al territorio, nel senso auspicato dall'approccio territorialista, cioè non come riduzione di scala, ma come coscienza di luogo nei processi storici, come consapevolezza che anche nel-

l'orizzonte globale i fatti avvengono sempre da qualche parte, in un determinato territorio, ambiente e paesaggio.

È stato tra gli anni sessanta e i primi anni settanta del Novecento che l'opinione pubblica e i grandi mezzi di comunicazione, in primo luogo nei paesi industrializzati, hanno "scoperto" la questione ambientale, sorretti da autorevoli opere e voci della comunità scientifica internazionale: da *Silent spring* di Rachel Carson, a *The Closing Circle* di Barry Commoner e ai *Limits to Growth* del Club di Roma, tanto per citare le pietre miliari della cultura ambientale contemporanea. Si moltiplicarono negli anni seguenti, anche a livello universitario, discipline e cattedre con un crescente uso degli aggettivi "ecologico" o "ambientale". Intellettuali e studiosi di educazione umanistica hanno inventato altrettanti settori disciplinari, per cui sono nate l'ecologia della mente, la filosofia o sociologia ecologica, l'economia ecologica e ambientale, l'ecologia umana, il diritto dell'ambiente, la pianificazione ambientale del territorio, la comunicazione ambientale e, appunto, anche la storia dell'ambiente. Proprio negli anni settanta iniziò l'attività dell'American Society of Environmental History, mentre è alla fine degli anni ottanta che sorge la European Association for Environmental History (EAEH). In Italia, dopo l'opera pionieristica di Lucio Gambi e Emilio Sereni negli anni sessanta, i primi essenziali punti di riferimento per il delinearsi di una vera e propria storia ambientale sono il volume di Alberto Caracciolo su *L'ambiente come storia*, Il Mulino, Bologna 1988 e la mostra organizzata a Roma nel 1989 dalla Fondazione Basso su *L'ambiente nella storia d'Italia*.

Intanto, sempre a partire dai primi anni settanta, un crescente numero di associazioni e gruppi di persone si erano formati per condurre battaglie "ecologiche" o per la difesa della natura e dell'ambiente, dalla costituzione delle zone protette, alla difesa dei litorali e dei fiumi, alla lotta contro i pesticidi e l'energia nucleare, contro le fabbriche inquinanti o la speculazione edilizia. I saggi raccolti in *Lezioni di storia ambientale* recano un contributo alla genealogia della storia ambientale, in particolare concentrando l'attenzione sulla storia del clima. Essi danno preziose indicazioni sulle fonti della ricerca storica in campo ambientale e climatico e propongono significative riflessioni sul ruolo delle componenti territoriali nei processi di evoluzione storica, economica e sociale. Gli scambi commerciali, i trasporti, le malattie e le altre calamità cosiddette "naturali", ma non sempre naturali almeno negli effetti che producono, delineano piste di ricerca che suonano anche come una critica per la tradizione storiografica italiana, prevalentemente centrata sulla storia politico-istituzionale e in ritardo per quanto riguarda la storia sociale e in particolare la storia ambientale.